

e l'ultimo finalmente è una genialissima ricostruzione dei lineamenti di fatto della conquista nel diritto antico, ricostruzione dalla quale è prezzo dell'opera stralciare le risultanze precipue rispetto ai rapporti economici e finanziari fra conquistatore e conquistato.

* * *

Il signor Giorgio Espinas (1) si è proposto il compito non facile di narrare la storia del regime finanziario del comune di Douai dal 1200 circa al 1400, attraverso al periodo fiammingo, quando il potere spetta alla aristocrazia degli scabini (1200 a settembre 1296), al periodo rivoluzionario delle lotte fra lo scabinato aristocratico e il popolo (settembre 1296 - ottobre 1311), al periodo comunale sotto la supremazia francese (ottobre 1311 - settembre 1368), ed al periodo di decadenza dell'autonomia comunale e dello sviluppo dei poteri sovrani della Casa di Borgogna (settembre 1368 - 1401). Noi non possiamo seguire l'A. nella sua minuta e ricchissima esposizione delle vicende finanziarie ed economiche della città di Douai in tutto questo periodo fortunoso. Ci basti il dire che esso culmina intorno alla lotta combattutasi nel settembre 1296 fra l'aristocrazia degli scabini e la borghesia popolare. Questa, malcontenta delle vessazioni dei patrizi, chiede l'aiuto dei Duchi di Borgogna e dei Re di Francia che si alternano nell'alto dominio della città. Alla quale dapprima è consentita una larghissima autonomia anche fiscale; ma a poco a poco cresce l'ingerenza del governo, le spese di Stato aumentano ogni giorno e l'imposta assume carattere intieramente pubblico, cessando di essere comunale.

Durante il periodo comunale (1311 - 1368), che è il più interessante per la maggior fissità ed autonomia degli ordinamenti amministrativi e fiscali, l'imposta, che allora avrebbe dovuto essere fondamentale, era quella sulla fortuna e sul reddito: la *taille*. I cittadini dovevano fare la dichiarazione giurata dei loro beni, sia fondiarii che mobiliari, distinti il più spesso in due divisioni principali: l'« hiretage » e il « catel ». La prima comprendeva tutta la proprietà immobiliare, costrutta o non, con le rendite perpetue, pecuniarie od in natura, che essa produceva o vi si riattacavano. Il « catel » era la proprietà

(1) GEORGES ESPINAS, *Les finances de la Commune de Douai, des origines au xv^e siècle*, Paris, Alph. Picard et Fils, 82, rue Bonaparte, 1902.